

**APOGEO**Online

**dol's**  
Il sito delle donne online

Apogeo e **dol's** presentano:

# Quale futuro per l'e-book?

**Maggio 2002**

**APOGEO**

Quale futuro per l'e-book?

Autori: **Apogeo, Dol's**

Copyright © 2001 – Apogeo

Natale Battaglia 12 – 20123 Milano (Italy)

Telefono: 02 28970277 (5 linee r.a.) – Telefax: 02 26116334

Email [apogeo@apogeoonline.com](mailto:apogeo@apogeoonline.com)

U.R.L. <http://www.apogeoonline.com/>

Email: [dols@dols.net](mailto:dols@dols.net)

U.R.L.: <http://www.dols.net/>

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali. È consentita la riproduzione integrale del testo senza alcuna modifica purché a fini non di lucro, inserendo chiara citazione degli Autori e dell'Editore.

Nomi e marchi citati nel testo sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

# Quale futuro per l'e-book?

**Maggio 2002**

Autore: Apogeo, Dol's

**APOGEO**

## Sommario

Parte I .....	7
Quale futuro per l'e-book? .....	7
Lo stato dell'arte .....	8
Ergonomia del libro elettronico .....	8
Sistemi di protezione del diritto d'autore .....	10
Politiche di prezzo .....	12
Il ruolo degli editori.....	13
Prospettive .....	15
Quale futuro per la lettura?.....	16
La strana storia di Dmitry Sklyarov, programmatore incompreso (e incarcerato).....	19
La terza via per la distribuzione dei contenuti digitali .....	24
Parte II .....	29
Dalla parte di chi scrive .....	29
Intervista a Carmen Covito .....	39
Parte III .....	45
L'opinione dei lettori .....	45
Il sondaggio.....	46
Il campione.....	47
Hai mai letto un e-book?.....	47
I Conoscitori .....	48
Quante ore al giorno passi al computer?.....	49

L'e-book che hai letto era di carattere.....	49
Che tecnologia hai adoperato? .....	50
Preferisci leggere su:.....	50
Preferisci sfogliare un libro cartaceo: .....	51
Che cosa ti piacerebbe scaricare in formato elettronico? .....	51
Che cosa apprezzi dell'e-book? .....	52
Che cosa non ami dell'e-book?.....	52
Pensi che la lettura digitale affatichi gli occhi? .....	53
Gli Interessati .....	54
Quante ore al giorno passi al computer?.....	54
Preferisci sfogliare un libro cartaceo? .....	55
Che cosa ti piacerebbe scaricare in formato elettronico? .....	55
Che cosa apprezzi dell'e-book? .....	56
Che cosa non ami dell'e-book?.....	56
Pensi che la lettura digitale affatichi gli occhi? .....	57



## **Parte I**

### **Quale futuro per l'e-book?**

## **Lo stato dell'arte**

di Alberto Mari [alberto@apogeeonline.com]

Se ne parla quotidianamente da quasi due anni ormai, ma gli e-book faticano a conquistarsi una fetta rilevante delle nostre abitudini alla lettura. Sarà perché siamo abituati alla incredibile rapidità con cui avvengono i cambiamenti su Internet, fatto sta che questi due anni ci sembrano un tempo molto lungo, per cui i libri elettronici dovrebbero già aver conquistato il mercato. In realtà le cose non stanno proprio così. È vero che ci muoviamo su Internet, che il mezzo digitale abbatte costi, tempi e barriere, tuttavia la lettura è una delle pratiche più consolidate e non possiamo aspettarci rivoluzioni in temi troppo brevi. Questo per una serie di ragioni, che vanno dall'abitudine alla carta da parte dei lettori fino alla configurazione dei processi produttivi degli editori.

### **Ergonomia del libro elettronico**

Il libro così come lo conosciamo oggi è il frutto di secoli di sperimentazione, studi, lavori, abitudini e idee geniali. Il libro elettronico può avvalersi solo di una parte di tutte queste conquiste: sia il modo in cui deve venire scritto e impaginato, sia il modo in cui verrà letto devono cambiare profondamente, e tutto questo richiede necessariamente del tempo. E non si tratta di tempo Internet: l'editoria, ovvero

l'arte della cura dell'informazione, ha come obiettivo quello di costruire libri nel modo migliore possibile, siano essi fatti di carta o di bit. E un libro migliore è quello che svolge al meglio il suo compito di diffusione delle informazioni. Un libro deve essere scritto bene dal punto di vista linguistico. Deve essere poi impaginato al meglio: la disposizione del testo nello spazio e l'uso delle figure e in generale della grafica devono essere studiate in modo da rendere le informazioni molto più leggibili e accessibili. Il libro poi deve raggiungere nel modo migliore il suo pubblico: un libro su carta richiede di essere portato fisicamente in tutte le librerie, un e-book invece richiederà di essere visibile su Internet e scaricabile senza troppe difficoltà. Quando il libro è nelle mani del lettore, poi, questi deve trovarsi di fronte a uno strumento adatto al suo uso. Il libro, cioè, deve essere "ergonomico" nel senso che è studiato in modo da svolgere al meglio il suo compito. Se richiede dotazione hardware/software troppo sofisticata, se richiede conoscenze tecniche di informatica superiori alla media, se non consente al lettore di usarlo come farebbe per un libro su carta, allora il libro elettronico non è ergonomico. Lo stato attuale dell'arte è ancora ben lontano da un traguardo di ergonomia. Abbiamo libri elettronici che non si possono stampare, altri che non possono essere prestati a un amico, altri ancora che non possono essere letti al di fuori del proprio ufficio. Poi ci sono i problemi legati ai dispositivi di lettura. A meno di non possedere un

tablet PC o altri device di ultima generazione, sarà difficile per noi leggere un libro elettronico la sera a letto, al bagno, in spiaggia, e così via. Da questo punto di vista i soggetti che devono lavorare per migliorare i risultati sono praticamente tutti quelli coinvolti nella creazione di un e-book.

1. I produttori di hardware devono fornirci strumenti di basso costo con un'ottima resa visiva in modo da garantirci un'esperienza di lettura piacevole e non affaticante.
2. I produttori di software che si stanno contendendo il mercato delle piattaforme (ovvero principalmente Adobe e Microsoft) devono semplificare i loro sistemi rendendoli contemporaneamente più versatili. Il lettore deve avere a disposizione almeno le stesse opzioni che un libro su carta fornisce.
3. Gli editori devono studiare forme di presentazione dei contenuti più adatte al formato, che sfruttino appieno le possibilità ipermediali del mezzo e che consentano al lettore una migliore fruizione delle informazioni.

### **Sistemi di protezione del diritto d'autore**

I cosiddetti meccanismi DRM (Digital Rights Management) sono sistemi per controllare la diffusione di contenuti digitali impedendo copie non autorizzate e tutelando quindi il diritto d'autore. Gli e-book diffusi con questo sistema generalmente non possono essere copiati. Questa soluzione,

tuttavia, comporta allo stato attuale alcuni fastidiosi effetti collaterali. Per esempio l'impossibilità di consultare un e-book su dispositivi diversi, di portarselo in giro, di leggerlo ovunque ci troviamo nel mondo. I produttori software che hanno sviluppato le piattaforme DRM stanno man mano implementando migliorie in grado di aggirare questi ostacoli. Tuttavia il principio di base rimane quello: il libro elettronico viene venduto "bloccato" su un particolare dispositivo, sia esso un supporto di memorizzazione o un computer in grado di visualizzarne il contenuto. Ci saranno poi meccanismi per consentire un numero limitato di copie o di dispositivi aggiuntivi.

Il principio alla base della tecnologia DRM è abbastanza complesso, e soprattutto inusuale per il consumatore medio. In genere l'utente è abituato ad acquistare un bene e poi disporne come meglio crede. In questo caso quello che viene acquistato è un diritto di accesso ad alcune informazioni. Un diritto **non esclusivo** e **non illimitato**, sia nello spazio sia nel tempo. È quindi più che comprensibile che ci sia diffidenza da parte del pubblico verso l'acquisto di beni intangibili, attraverso pagamenti elettronici (carta di credito) per avere a disposizione solo alcuni diritti limitati sull'oggetto acquistato.

La complessità della tecnologia DRM, inoltre, si traduce in costi di implementazione per il produttore/distributore dei contenuti. Tali costi per la progettazione, costruzione e manutenzione

dell'infrastruttura rischiano poi di incidere pesantemente sul prezzo finale del libro elettronico.

## Politiche di prezzo

Tra le domande che spesso il pubblico pone agli editori vi è quella che riguarda il prezzo degli e-book. Secondo l'opinione media, un e-book dovrebbe costare significativamente meno di un libro elettronico, grosso modo la metà, in quanto non ci sono spese di stampa e di distribuzione. Vediamo intanto come è composto il prezzo finale di un libro e come dovrebbe risultare il prezzo del libro elettronico (questa considerazione si basa sull'assunto non sempre vero che il libro elettronico e il libro su carta siano confrontabili in termini di contenuti)

1. Iva 4%
2. Distribuzione 50%
3. Costi di produzione 10-15%
4. Diritti d'autore 8-10%

Un libro elettronico, invece, è soggetto all'aliquota **IVA** del 20%, insieme alla musica e al software. Una differenza sostanziale, che non può non avere effetto sul prezzo finale al pubblico.

I costi di **distribuzione** non sono pari a zero: la creazione e manutenzione di siti Web, sistemi di e-commerce e sistemi di DRM hanno comunque costi elevati, non paragonabili alla rete distributiva

tradizionale ma comunque di rilievo. Solo un aumento del mercato e-book consentirà di ridurre l'incidenza che tali costi hanno su ogni singola copia venduta, incidenza che oggi, vista la scarsa diffusione del prodotto, è estremamente elevata.

Mentre spariscono i **costi di produzione variabili** (ovvero stampa/legatura) rimangono quelli fissi, dati da redazione, impaginazione, progetto grafico eccetera. Anche in questo caso il numero di copie diffuse contribuirà a far diminuire il prezzo.

Le politiche relative al diritto d'autore sono tutte da costruire: mentre per l'editoria tradizionale la situazione ha raggiunto un punto di equilibrio più o meno standardizzato in tutto il mondo, l'editoria elettronica presenta oscillazioni incredibili. Basti pensare che ci sono editori nel mondo che arrivano a pagare il 50% di diritti agli autori sui libri elettronici, oppure autori che decidono di pubblicare direttamente senza passare attraverso una casa editrice, in modo da massimizzare il proprio profitto.

## **Il ruolo degli editori**

Un'altra domanda molto diffusa nel pubblico riguarda la cosiddetta "disintermediazione". Questa idea, secondo cui un autore potrebbe pubblicare i suoi libri direttamente, facendo a meno dell'editore, si basa sull'assunto erroneo che l'editore coincida con lo stampatore. In realtà il lavoro dell'editore è ben diverso: quello che distingue un documento elettronico qualunque da

un **libro elettronico** sta principalmente nella "cura editoriale".

Immaginiamo di vedere la differenza che corre tra una serie di dispense fotocopiate e un libro. Che cosa rende il secondo un libro?

Diciamo che un libro è il prodotto che nasce dal lavoro coordinato di un autore e un editore. L'autore da solo è in grado di produrre contenuto ma senza forma. L'editore produrrebbe una forma vuota, senza contenuto. Insieme possono realizzare un'opera in cui tutto (grafica, impaginazione, formato, materiali di supporto, copertina, uso del colore, ecc.) è strutturato al meglio per migliorare l'esperienza di lettura.

Se lo si vede in questo senso, il lavoro dell'editore è creativo. Aggiunge valore al lavoro dell'autore. Molto di questo valore è esterno al libro stesso: intorno al libro ruotano una serie di altre attività come la comunicazione, il marketing, la promozione, iniziative collegate, ecc. Un libro è tale anche perché esiste un ufficio stampa che lo promuove, un ufficio commerciale che lo distribuisce, una rete di negozi che lo vende, un ufficio clienti che risponde alle domande dei lettori, e così via.

Tutto questo esiste anche per i libri elettronici. Anche un e-book nasce dal lavoro coordinato di un autore e di un editore. Anche l'e-book richiede attività di comunicazione e di marketing. Anche e soprattutto un e-book, infine, ha bisogno di essere

supportato dopo la pubblicazione, per rispondere ai problemi e domande dei lettori.

## **Prospettive**

C'è un grosso lavoro da fare, da parte di tutti. I produttori hardware e software devono migliorare la tecnologia per renderla comoda, economica, efficace. Gli editori devono inventare un nuovo mestiere, quello dell'editore digitale. Possiamo aspettarci anzi che nascano nuovi editori che pubblicheranno esclusivamente in questo formato. Anche gli autori avranno un compito: quello di mettere a punto forme nuove di scrittura, vicine alla scrittura per il web, che si avvalgono degli strumenti ipermediali messi a disposizione dal supporto. E i lettori? Da parte loro ci sarà bisogno di un grosso apporto critico e costruttivo. Solo attraverso un lungo processo di studi, sperimentazioni, prove ed errori si arriverà a individuare e codificare le regole editoriali di base per la realizzazione di un buon libro elettronico. Il lavoro da fare non è poco, quindi non possiamo aspettarci rivoluzioni fulminanti nel giro di pochi mesi. E agli impazienti ricordiamo che per arrivare al libro tradizionale come noi lo conosciamo ci sono voluti cinquecento anni.

## Quale futuro per la lettura?

di Salvatore Romagnolo

[romagnolo@apogeeonline.com]

*E-book e ipertesti: due modi di coniugare al futuro il verbo leggere, tra perplessità sul presente e fiducia nel futuro*

Il testo digitale ha spesso suscitato perplessità. Almeno fino ad ora. Non bisogna, infatti, sottovalutare l'impegno dei fabbricanti di hardware e degli editori di software per lo sviluppo del comfort visivo del libro elettronico del futuro. Purtroppo, al momento, i progressi tardano ad arrivare, anche se la costituzione di numerosi gruppi di sperimentazione sull'uso dell'e-book dovrebbe garantire risultati soddisfacenti in futuro. Per ora, restano gli studi già effettuati sulla lettura digitale, via Internet o sugli assistenti tascabili tipo Palm, con i quali si possono sviluppare analogie di studio.

Al di là del dibattito sul comfort visivo, il libro elettronico è una vera rivoluzione della lettura visto che offre strumenti inediti rispetto alla carta. Rivoluzione della lettura allo stadio potenziale, potremmo dire, perché ancora non comprendiamo, in modo nitido, quali saranno i nuovi scenari e i reali vantaggi. Il fatto che il testo digitale sia

pratico non garantisce automaticamente facoltà aggiuntive. Non facilità, ad esempio, la nostra capacità di memorizzazione, anche se questa è, forse, una delle nostre maggiori, inconfessate, ambizioni. Inoltre, la capacità del libro elettronico di immagazzinare un'intera libreria o l'insieme degli elenchi telefonici d'Italia, cioè una grande quantità d'informazioni, non è, di per sé, di grande interesse. Non si sente, in questo momento, l'esigenza di reperire più informazione; il problema non è di tipo quantitativo. Siamo sommersi dalle informazioni e un aumento della quantità di dati da gestire non è ...gestibile. L'esigenza semmai è quella di reperire l'informazione giusta al momento giusto.

Il libro elettronico è, certamente, un utile strumento per coadiuvare il lavoro intellettuale, visto che ottimizza la lettura "colta". Poiché libera il lettore dalla linearità, permette di guadagnare tempo nel preparare una relazione o nel redigere una nota di sintesi. Grazie alla non linearità, diventa nettamente più facile porre delle ipotesi e verificarle. Le nuove tecnologie per il lavoro intellettuale non sono destinate a sostituirsi in massa, immediatamente e d'autorità, ai metodi tradizionali. In attesa di nuovi sviluppi, comunque, è un peccato rinunciare a nuove funzioni di visualizzazione e a nuove modalità di suddivisione e di indicizzazione dei testi, che migliorano considerevolmente la lettura e il lavoro intellettuale.

Un supporto si impone solo se è innovativo rispetto a quelli esistenti. Ciò che conta è che prodotti innovativi e tradizionali possano coesistere senza problemi. Ed è probabilmente quello che succederà: supporti digitali per il lavoro intellettuale e libri tradizionali per la lettura di piacere. E sbaglia chi crede che questa divisione riguardi testi letterari e libri tecnici. La divisione si stabilirà in base al tipo di utilizzo. Se leggeremo Italo Calvino per puro diletto, lo faremo quasi sicuramente tramite un libro tradizionale, di carta. Se si tratterà, invece, di una lettura intellettuale, per redigere una relazione universitaria, ad esempio, il supporto digitale, l'e-book, sarà decisamente preferibile.

## La strana storia di Dmitry Sklyarov, programmatore incompreso (e incarcerato)

di Bernardo Parrella [berny@apogeonline.com]



*Crittografia e copyright al centro di una controversia legale che rischia di trasformarsi in incidente internazionale*

Dmitry Sklyarov, 26 anni, origine russa, padre di due bambini, professione programmatore con Ph.D. in corso sul tema della crittografia. Recentemente aveva collaborato, per Elcomsoft, l'azienda russa presso cui lavora, alla realizzazione del software denominato Advanced eBook Processor (AEBPR). Il programma consente la trasposizione del formato sicuro eBook messo a punto da Adobe, nel più popolare PDF (Portable Document Format), sempre di proprietà Adobe ma in libera distribuzione come reader. Da notare come il software, pur superando le restrizioni tecniche insite nel programma, funzioni soltanto

con eBooks regolarmente acquistati sul mercato. Viene impiegato ad esempio da persone cieche altrimenti impossibilitate a leggere i manuali in PDF oppure da quanti vogliono trasferire il file eBook da un computer ad un altro (al pari di quanto avviene da un CD audio spostato dal lettore di casa a quello portatile o in macchina). Fin qui nulla di strano, giusto? Eppure lo scorso 17 luglio Dmitry Sklyarov è stato arrestato dalle autorità statunitensi proprio per via di quel prodotto. L'accusa: aver progettato e diffuso un software capace di superare le misure di protezione sul copyright. Nel frattempo rilasciato su cauzione, il programmatore rimane tuttavia impossibilitato a rientrare in Russia, in attesa di ulteriori indagini delle autorità USA. Una vicenda a dir poco inquietante che ha rinfocolato le mai sopite polemiche sul copyright (in particolare il famigerato Digital Millennium Copyright Act), riattivando altresì l'attivismo delle comunità open source e high-tech.

“Free Dmitry Sklyarov! Let Dmitry go home!” questo l'urlo che nelle scorse settimane ha campeggiato su vari siti web, da quello della storica Electronic Frontier Foundation al puntuale Salon all'omonimo spazio attivato per l'occasione, [freesklyarov.org](http://freesklyarov.org). Lo stesso grido è echeggiato nel corso di proteste rapidamente organizzate in varie città statunitensi, prima di tutto per le strade di San Francisco e San Josè. In particolare quest'ultima lo scorso 6 agosto ha visto radunarsi

un centinaio di attivisti in attesa della decisione della corte locale sulla richiesta di rilascio presentata dai difensori. Richiesta accolta, seppure a fronte di una cauzione di 50.000 dollari, prontamente versata da Elcomsoft, e senza la restituzione del passaporto, restringendo i movimenti di Sklyarov alla Bay Area di San Francisco dove il programmatore ha trovato pronta ospitalità. "Oggi abbiamo ottenuto un importante successo, ma è soltanto il primo passo", ha dichiarato fuori dell'aula di giustizia di San José Joseph Burton, il legale di Sklyarov. "Non esser più costretto ad indossare la divisa arancione dei carcerati è già un buon risultato." Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 agosto, con un'audizione giudiziaria prima del processo vero e proprio.

La ricostruzione dell'accaduto è presto fatta. Invitato in quel di Las Vegas per tenere una lecture nel corso di un meeting hacker, lunedì 16 luglio il programmatore russo si è visto circondare dagli agenti che lo hanno tratto in arresto. Il Dipartimento di Giustizia statunitense era stato tempestivamente allertato del suo arrivo da una 'soffiata' di Adobe. Quest'ultima avrebbe agito a tutela del proprio brevetto e-Book, visto che il software di cui sopra, Advanced eBook Processor, risulta tuttora illegale negli USA al contrario di quanto avviene in Russia, dove si trova regolarmente in commercio tramite il sito web dell'azienda produttrice.

In pratica la questione ruota intorno alle controverse disposizioni previste dal Digital Millennium Copyright Act, nel quale viene considerato crimine grave ('felony') la diffusione di ogni software che tenti a qualunque scopo di superare le protezioni sul copyright. Le speranze di una buona risoluzione giudiziaria sono comunque in crescita, grazie al successivo della denuncia da parte di Adobe, sotto la pressione dei cyber-attivisti statunitensi. Insieme a innumerevoli email di protesta contro la stessa azienda e siti che incitano all'aperto boicottaggio (vedi [boycottadobe.org](http://boycottadobe.org)), le manifestazioni di piazza hanno trovato spazio anche in numerose altre città, tra cui Boston, New York, Washington DC. Online circola una petizione popolare da firmare, insieme agli indirizzi governativi su cui far pressione, a cominciare da quello del General Attorney John Ashcroft, il quale pare molto pervicace nel perseguire 'reati' di questo tipo, grazie all'apporto di nove unità operative all'uopo istituite. Da non dimenticare infine l'interesse dell'informazione mainstream, con articoli sul New York Times e reportage sulla radio pubblica nazionale (NPR).

Qualcuno non ha mancato di parlare di "guerra fredda dell'epoca digitale", e in effetti la faccenda – in sé piuttosto elementare – rischia di trasformarsi in un caso internazionale d'altri tempi. E' vero che negli USA temi quali crittografia e copyright restano pur sempre assai controversi, con

legislazioni a dir poco ancora approssimative. Come recita la press-release della EFF, "siamo di fronte a una traversia giudiziaria, dove per proteggere gli interessi dell'industria del software a farne le spese sono le libertà civili più basilari. Ciò va diventando un incidente internazionale, con accademici stranieri che minacciano di abbandonare programmi e conferenze di ricerca basati negli USA." Già perché, riprendendo Salon, l'errore forse più grosso commesso da Sklyarov è stato quello di metter piede oltreoceano, pur conoscendone le ristrettezze legislative. Secondo le quali chiunque metta a nudo le debolezze sulla sicurezza di un software o consenta di riconvertirne il contenuto viene trattato da criminale anziché come si converrebbe da esperto ricercatore.

Un unico grido: "Free Dmitry Sklyarov! Let Dmitry go home!"

## La terza via per la distribuzione dei contenuti digitali

di Alberto Mari [alberto@apogeeonline.com]



*Il modello Napster e il modello DRM si contrappongono in modo apparentemente inconciliabile nella discussione sulla distribuzione lecita e illecita dei contenuti digitali. Dimenticando che esiste una terza via*

Il paradigma della distribuzione incontrollata dei contenuti digitali è Napster. Il peer-to-peer è ormai additato come spauracchio per tutti coloro che desiderano entrare in modo profittevole in questo mercato. Dall'altro lato della battaglia, i meccanismi DRM (Digital Rights Management) allo studio oggi e in via di diffusione si concentrano prevalentemente sulla protezione totale dalla copia. Il contenuto, sia esso testo, immagine, video, audio, viene protetto in modo che solo chi l'ha acquistato (o comunque è in possesso di un diritto di lettura) possa accedervi. Tuttavia, per attivare questa protezione occorre costruire intorno ad esso una serie di vincoli estremamente pesanti.

Un libro elettronico commercializzato mediante meccanismi di DRM, in genere può essere consultato solo dall'acquirente, magari letto solo sul suo computer, o dal supporto su cui è memorizzato. Si tratta di qualcosa di molto diverso e vincolante rispetto al tipo di libro a cui siamo abituati. Tuttavia, ci dicono le grandi software house, se non vogliamo che l'editoria corra il rischio di essere "napsterizzata" come la musica, dobbiamo correre subito ai ripari facendo uso di tecniche DRM.

Ma quando si parla di pirateria dei contenuti, che cosa si intende? Esiste una importante distinzione, che ha fatto sentire il suo peso anche durante l'approvazione della nuova legge sul diritto d'autore. Si tratta della distinzione tra duplicazione di opere dell'ingegno per uso personale e loro diffusione abusiva.

Una copia per uso personale (e qui possiamo far rientrare anche amici e conoscenti) di un CD o una fotocopia di un libro sono sì reato, ma tollerate agli effetti pratici. Questo perché l'impatto economico che hanno sull'editore o produttore discografico è minimo e non giustifica meccanismi di controllo capillare. Anzi, alcune teorie sostengono che il mercato della copia domestica consenta una maggiore circolazione delle opere volta a favorire poi il loro stesso commercio. Di sicuro tale meccanismo ha avuto effetti estremamente positivi nel mondo del software: la circolazione di versioni "piratate" di pacchetti software anche

particolarmente costosi (per esempio AutoCAD) è sempre stata in qualche modo tollerata dagli stessi produttori, in quanto ha permesso di aggredire alcuni mercati, come quello universitario, particolarmente utili per il bacino di utenza che possono offrire, anche a lungo termine.

La definizione di uno standard software come AutoCAD non può non passare da una sua diffusione di massa presso il pubblico che, una volta entrato nel mondo professionale, dovrà farne maggior uso. Se uno studio di architettura può permettersi di investire alcuni milioni per una copia originale del software è anche perché i suoi associati hanno avuto per anni la possibilità di utilizzare gratuitamente tale software.

L'altra forma di pirateria dei contenuti, ovvero la distribuzione abusiva di opere dell'ingegno, ha un impatto diverso sul mercato. L'uscita di videocassette quando i film sono ancora nelle sale, la distribuzione illecita di CD senza bollino SIAE sono tutte attività il cui effetto "promozionale" sul prodotto è minimo, mentre prevale il profitto a danno dell'editore o produttore. La nuova legge sul diritto d'autore ha fatto un tentativo di porre questa distinzione per quanto il confine tra le due forme di pirateria non sia poi così netto.

Quando i contenuti sono esclusivamente digitali, tale distinzione ha ancora senso? E se sì, come possono i meccanismi di DRM aiutare gli editori e i produttori ad affrontare correttamente questo mercato?

Secondo Andreas Pfeiffer, editor di un importante Report sulle tendenze e tecnologie emergenti la tecnologia DRM ha un grosso difetto: si concentra principalmente sugli usi illegali del materiale protetto da diritti, trascurando in modo imperdonabile tutti i consumatori onesti. Ovvero, i meccanismi di protezione dalla copia messi a punto per impedire la nascita di una Napster Community anche in campo editoriale, rendono i contenuti digitali scomodi, di difficile accesso e utilizzo, e quindi di scarso interesse per il consumatore.

La tecnologia DRM, infatti, si pone come obiettivo la protezione dei contenuti da qualsiasi forma di copia, ignorando l'importante distinzione che abbiamo visto più sopra. Interessante, invece, sarebbero meccanismi che non impediscano la copia bensì solo la distribuzione illecita. O, meglio ancora, che scorraggino tale distribuzione attivando meccanismi di protezione più blanda. Facciamo un esempio. La fotocopia di un libro a uso personale è difficile da impedire. D'altra parte meccanismi di distribuzione illecita delle fotocopie sono abbastanza scoraggiati dal rapporto sfavorevole costi/benefici: nella maggior parte dei casi il libro fotocopiato avrebbe un costo paragonabile al prodotto originale.

Dal momento che la copia di oggetti digitali non ha virtualmente alcun costo, occorre che i meccanismi di dissuasione siano di natura diversa. Supponiamo di aver acquistato un e-book che porta indelebilmente impresso il numero della nostra

carta di credito, su tutte le pagine. Forse potremmo fidarci a passarne una copia al nostro migliore amico, ma sicuramente esiteremmo un po' prima di diffonderlo a macchia d'olio su Internet. Oppure, anche senza pubblicare dati così riservati, probabilmente saremmo restii a far circolare liberamente anche soltanto il nostro nome e cognome, soprattutto in associazione a un atto di pirateria intellettuale.

Vale la pena riflettere se i meccanismi di DRM siano effettivamente l'unica strada percorribile per una corretta tutela della proprietà intellettuale, oppure se non possano rivelarsi un boomerang, generando diffidenza nel pubblico verso l'acquisto di contenuti elettronici in generale.

**Parte II**

**Dalla parte di chi scrive**

Per esaminare e comprendere come stano cambiano di rapporti lettura/scrittura con l'avvento del libro digitale, abbiamo chiesto ad alcuni nomi noti tra giornalisti e scrittori che cosa ne pensano del fenomeno dell'e-book, se ci credono, se sono disposti a investirci e quali sono le loro previsioni per il futuro.

Ecco le risposte che abbiamo ottenuto da **Beppe Severgnini**, editorialista del "Corriere della Sera"; **Paolo E. Balboni**, direttore del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia; **Giuseppe Turani**, editorialista di "Repubblica"; **Carmen Covito**, scrittrice.

Ecco le loro risposte.

**Pensi che l'editoria digitale possa stimolare la lettura in Italia, favorendo l'avvicinamento al libro di un numero maggiore di persone? Perché?**

**Beppe Severgnini:** Se credo che l'ebook possa stimolare la lettura? No, non lo credo. Così come non credo che la possano stimolare il prezzo dei libri (già abbastanza basso) o il Festivaletteratura di Mantova (anche se l'adoro). Io tengo una rubrica sulla rete, ho lettori sparsi qua e là: avrei tutto l'interesse a sostenere il contrario. Ma

affermare che il libro elettronico - allo stato attuale della tecnologia - possa convincere la gente a leggere non è solo "wishful thinking": è un errore, che è peggio. **Il computer abitua a cercare informazioni, aiuta a comprare i libri di carta (Amazon docet) e insegna a scrivere (grazie alla posta elettronica). Ma lo stimolo alla lettura non verrà da uno schermo. Verrà, se verrà, dalla scuola. I bambini leggono e gli adolescenti non più. Non può essere solo una faccenda ormonale.**

**Paolo E. Balboni:** L'Italia è il paese col minor numero di lettori, ma con il maggior numero di ore di letteratura. Le statistiche dimostrano che ci sono circa 45 milioni di persone in Italia che non leggono un libro all'anno. Bisogna quindi pensare a uno strumento studiato appositamente per persone che non sono abituate a leggere.

Le persone che leggono in Italia non sono utenti di Internet, più precisamente non sono utenti abituali della rete. Per questo genere di persone sarà più difficile l'approccio all'e-book, in quanto sono abituate a leggere sui libri, a confrontare nozioni su cartaceo.

**L'e-book può conquistare gli utenti di Internet, ma a questo punto deve essere pensato per non-lettori.** In questo modo potrà diventare uno strumento utile, favorirà l'avvicinamento di un numero maggiore di persone,

ma soprattutto insegnerà al lettore ad “imparare a leggere”.

**Giuseppe Turani: Non credo, anche perché l'editoria digitale non c'è.** Quanto al fatto che possa avvicinare più persone (quando ci sarà) mi sembra improbabile.

Non conosco nessuna persona al mondo che abbia mai letto un libro digitale dall'inizio alla fine. Si tratta veramente di un modo di leggere molto scomodo. E, anche quando si farà strada, rimarrà d'élite e probabilmente sarà un ripiego rispetto alla lettura del libro vero e proprio.

**Cambia il medium, cambiano i formati e probabilmente cambia anche il pubblico. Ritieni che l'e-book rappresenterà semplicemente la forma digitale dell'editoria “tradizionale” o che nasceranno forme diverse di scrittura?**

**Beppe Severgnini: Il libro elettronico e, in genere, la scrittura sulla rete dovrebbero spingerci a essere più chiari e concisi.** Ma un e-book non pesa niente, e ci sta tutto. È una tentazione pericolosa. Personalmente, ho provato a resistere. Quando nel 2000 la Rizzoli – che ora vende alcuni miei titoli come e-book – mi chiese un testo “di assaggio” da mettere in rete, ho scelto

“Un alieno nel mondo della moda a Milano”, un reportage (l'unico e l'ultimo) nel mondo delle sfilate. Una quarantina di pagine scaricabili gratuitamente in PDF (<http://www.beppeevergnini.com/libri.htm>). Mi sembrava la misura giusta.

**Paolo E. Balboni:** La domanda si rifà appunto a quanto detto prima, è indispensabile una forma diversa di scrittura. Innanzitutto per arrivare a un numero di lettori maggiore rispetto a quello attuale, poi per utilizzare appieno le potenzialità della rete. Infatti la rete è un ottimo strumento da utilizzare per l'istruzione. Nel mio dipartimento, ormai da un paio d'anni, utilizziamo la rete come strumento per l'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda (Italiano L2). In queste strutture **non ho mai utilizzato e-book, ma una sorta di e-book**. Il master Itals [www.unive.it/masteritals](http://www.unive.it/masteritals) e il corso A.L.I.A.S. [www.unive.it/progettoalias](http://www.unive.it/progettoalias) sono dei mega e-book. Le persone hanno tutti i moduli del corso in rete e se li possono scaricare sul loro computer, stampare o leggere a monitor, come preferiscono.

L'importante è riuscire a rendere questi documenti in rete delle pagine utili, organizzate in blocchi e punti facilmente reperibili visivamente.

La stesura di un documento normale in rete, non avrebbe alcun senso, ormai.

**La nuova forma di scrittura dovrà essere un documento il cui materiale sarà facilmente reperibile a livello visivo.** Un nuovo modo di concepire il testo e di avvicinare il fruitore ad una nuova forma di scrittura, perché no, potrebbe essere proprio l'e-book.

**Giuseppe Turani: Se l'e-book prenderà piede,** cosa su cui ho molti dubbi, **certamente nasceranno forme nuove o saranno adatte forme vecchie.** Vedo benissimo, ad esempio, una produzione di fumetti da leggersi sull'e-book o, meglio, sui palmari (domani) e sui telefonini Umts (dopo-dopodomani). Ma vedo anche bene tutta una produzione di "istruzioni per l'uso" e manuali vari.

**La letteratura tradizionale è un fenomeno codificato e assestato mentre il libro elettronico offre strumenti ipermediali nuovi. Quali contraccolpi potrebbe avere l'avvento del digitale sul modo di trasmettere degli scrittori/giornalisti?**

**Beppe Severgnini:** Ripeto: **dovrebbe spingerci alla brevità e alla pulizia del testo.** Il giornalismo anglosassone, sono convinto, si adatta meglio alla rete di quello italiano e francese: il barocco e Internet non vanno d'accordo.

**Paolo E. Balboni: Gli scrittori e i giornalisti dovranno imparare a pensare e scrivere in modo multimediale se vogliono ampliare il loro pubblico.** Ritorniamo al discorso iniziale. Per allargare il proprio pubblico di lettori è necessario proporre qualche struttura diversa, dinamica, che non implichi una lettura tradizionale, ma che "insegni a leggere".

**Giuseppe Turani: In questo caso i protagonisti, più che i giornalisti o gli scrittori, i nuovi protagonisti saranno i producer.** Una volta preso un testo, giornalistico o letterario, potranno eventualmente multimediarlo (con suoni e immagini, ammesso che questo abbia un senso). Tutte cose che certamente non potranno fare i giornalisti o gli scrittori, tutta gente che al massimo dispone di qualche buon disco e di discreti apparati hi-fi, ma certo non delle attrezzature necessarie per multimediale testi scritti. E nemmeno hanno le competenze. Insomma, non è il loro mestiere. L'idea di mettere negli e-book prodotti multimediali invece che testi letterari è buona. Ma allora ci vuole qualche producer che organizzi la cosa, si occupi dei diritti, ecc. Diventerà, insomma, come fare un film o una serie televisiva.

**Le esperienze nel campo della musica digitale su Internet hanno messo sul chi vive tutti i soggetti che operano nel campo della proprietà intellettuale. Temi che l'editoria elettronica rappresenti una minaccia – o per lo meno un rischio – per il diritto d'autore?**

**Beppe Severgnini:** Credo che sia un problema per i musicisti, ma non per noi. La musica infatti viaggia bene su Internet e costa parecchio fuori da Internet. Un testo viaggia meno bene sulla rete e costa poco in libreria (se non è un rilegato appena uscito). Pochi, in Italia, non possono permettersi 4 euro per un supereconomico. E un piccolo libro resta trasportabile, consultabile e gradevole più di qualsiasi computer. Allo stato attuale della tecnologia, ripeto. Potrebbe arrivare un'invenzione in grado di cambiare tutto. Bill Gates, le due volte che l'ho intervistato, me l'ha promessa. Resto in attesa.

**Paolo E. Balboni:** Di fatto è la possibile morte del diritto d'autore. Gli autori, quindi, penseranno a difendersi in altro modo. La rete ha apportato dei grossi cambiamenti nella nostra vita, quindi, porterà un ulteriore cambiamento anche in questo senso. **Si passerà dalla royalty al compenso forfettario.**

Con le strutture organizzate da me, nel mio dipartimento ho già adottato questo sistema. Chi realizza un modulo per l'insegnamento, ottiene un compenso forfettario. Come accade per qualsiasi innovazione è necessario apportare le debite modifiche.

**Giuseppe Turani:** No. Non credo. Mi sembra che ovvio che anche in questo caso **gli autori saranno protetti all'incirca nello stesso modo con cui sono protetti altrove.** Certo, "duplicare" un file di 200 K è più facile che fotocopiarsi 200 pagine di un libro. Ma mi sembra che si stiano già studiando opportuni software per rendere difficile queste duplicazioni.

**Come vedi il rapporto "fisico ed emotivo" del lettore che legge il libro cartaceo e quello che adopera il digitale? Cosa cambia?**

**Paolo E. Balboni:** **Il rapporto emotivo con un e-book è sempre mediato dalla macchina.** Non si ha un rapporto diretto ed immediato sul testo, o meglio, lo ha chi ha una conoscenza piuttosto approfondita degli strumenti a disposizione. **Non è un rapporto immediato come con il cartaceo.**

A livello di portabilità, al momento attuale risulta sempre maggiore quello cartaceo. Quando ci saranno i lettori di e-book portatili, allora la

comodità passerà dal cartaceo all'elettronico. Si potranno, infatti portare una quantità di e-book senza subirne il peso. Per ora, lavorando con l'istruzione e la formazione di insegnanti, l'e-book o quello che utilizzo io nei miei corsi (testo scaricabile) risulta utile, ma viene sempre stampato. Siamo ancora abituati a lavorare sulla carta.

Spesso gli insegnanti hanno il computer a scuola e quindi, per leggere il materiale, sono costretti a stamparlo. L'approccio emotivo verso il libro rimane per ora quello più forte.

## Intervista a Carmen Covito

### Come sei arrivata all'e-book?

Nel febbraio del 2001, visto il lancio in Italia degli e-book in formato Microsoft Reader, mi sono incuriosita e in pochi giorni ho progettato e realizzato un mio e-book. Dato che utilizzavo alcuni racconti già presenti sul mio sito web (<http://www.carmencovito.com>), ho intitolato il libro "Racconti dal Web". L'ho messo in rete gratuitamente, come dimostrazione della possibilità reale di autoprodurre questo formato di libro, con una pagina in cui spiego passo a passo tutte le operazioni necessarie per realizzarne uno, quali programmi ci vogliono e come sia veramente semplice diventare editori di se stessi. Poi sono successe alcune cose simpatiche, che soltanto l'esistenza della Rete rende possibili: già al momento di realizzare il libro, l'immagine per la copertina mi era arrivata per e-mail da una pittrice italiana che vive all'estero e che non ho mai visto di persona; dopo la pubblicazione, un traduttore che vive in Canada mi ha chiesto il permesso di volgere il testo in inglese e di metterlo sul suo sito (<http://www.orc.ca/~guidi/>) con l'originale a fronte come ausilio didattico per gli studenti di italiano, e io naturalmente gli ho chiesto in cambio di utilizzare la traduzione per farne un secondo e-book, intitolato pari pari "Tales from the Web". E dato che dell'argomento e-book si chiacchiera

molto, **ho aperto un Forum** (<http://www.domeus.it/forum/ebook>) **dedicato all'editoria elettronica** e l'ho messo a disposizione di chi è interessato a far sentire la sua voce.

## **Cosa ti attrae dell'e-book?**

**I nuovi formati elettronici permettono di diffondere la lettura su dimensioni finora inimmaginabili, planetarie.** Da una parte, la possibilità di autoprodursi a costi molto bassi e senza sbarramenti editoriali può costituire un eccellente mezzo per la libera espressione di ogni tipo di pensiero. D'altra parte, i canali tradizionali dell'editoria spesso non permettono di pubblicare opere cosiddette "di nicchia", con tirature abitualmente molto basse: poesia, tesi di laurea, saggi scientifici e specialisti, vecchi libri esauriti nei cataloghi, e naturalmente nuovi autori di narrativa che non garantiscono agli editori grandi profitti.

**Per gli autori già affermati si pone però il problema della gestione dei diritti d'autore.**

Questo è un tema di cui bisogna assolutamente discutere, perché sulla distribuzione sicura dei testi in formato elettronico ci sono attualmente varie scuole di pensiero, oltre che diverse soluzioni di commercio elettronico. Forse sono possibili meccanismi diversi, di tipo "shareware" oppure in forma di sottoscrizione o abbonamento, ma la protezione e la remunerazione del diritto d'autore

sono in ogni caso necessari, altrimenti rischiamo di tornare al truce sistema del mecenatismo, cioè di cadere in mano agli sponsor.

## **Quali contraccolpi potrebbe avere l'avvento del digitale sul modo di scrivere degli scrittori e dei giornalisti?**

**Se parliamo di romanzi, o comunque di scritture lineari, non credo che il tipo di supporto abbia alcuna rilevanza.** E infatti tutti i formati e-book usano la metafora del libro cartaceo: imitano le pagine così come siamo abituati a conoscerle e a maneggiarle, quindi il fatto che siano pagine materiali o immateriali non fa differenza. In più ci sono alcuni vantaggi, come la ricerca di parole nel testo, che non sono da buttar via.

**Però l'e-book offre la possibilità di realizzare anche opere multimediali e ci sono senz'altro dei libri che meglio di altri si prestano ad essere scritti in questa forma** (libri scolastici, libri per ragazzi, libri illustrati, opere di "poesia visiva").

Quanto agli editori, credo che nessun autore sensato desideri la loro scomparsa: ma se il mercato degli e-book si allargherà fino ad affiancare con quote consistenti il mercato del libro cartaceo, **il ruolo dell'editore dovrà cambiare.** L'editore rimarrà un garante della qualità dei testi però avrà costi di produzione ripartiti in maniera

molto diversa. Perché se non c'è carta, se non c'è inchiostro, se non ci sono costi di magazzino e i costi di distribuzione sono ridottissimi, l'importanza dell'autore deve aumentare. L'autore, il traduttore e naturalmente il redattore editoriale che provvede alla revisione e all'impaginazione diventano figure di "fornitori di contenuti" senza i quali non si produce alcunché. Lo sono anche nell'editoria tradizionale, che però spesso può permettersi di sottovalutarli.

### **Preferisci leggere un libro di carta?**

Premetto che io ho 52 anni e che uso il computer solo da una decina: è ovvio che preferisco avere in mano una bella pagina stampata. E' una questione di pura abitudine. Troverei scomoda anche una tavoletta d'argilla assiro-babilonese, e scomodissimo un papiro, perché non ci sono abituata.

**Ma il ragazzino o la ragazzina che hanno cominciato a usare un computer per i videogiochi trovano sicuramente lo schermo più familiare di un volume di carta: è a loro che dobbiamo pensare.**

### **Che libri vorresti trovare in formato e-book?**

Tutti i classici di tutte le letterature, che in gran parte ci sono già, e tutti quei libri tecnici o scientifici di cui può aver bisogno chi fa delle

ricerche, perché a me, come a tanti, capita spesso di avere delle curiosità sugli argomenti più insoliti, che magari sono trattati solo in qualche tesi di laurea o in saggi fuori catalogo o comunque introvabili.

### **Leggeresti il libro del tuo scrittore/scrittrice del cuore in formato e-book?**

Sì, se mi trovassi su un'isola deserta, priva di biblioteche ma ben fornita di batterie di ricambio. O anche se mi trovassi semplicemente all'estero e non volessi aspettare di ricevere per posta l'ultimo libro di carta appena uscito, che potrei aver comprato in una libreria virtuale.



## **Parte III**

### **L'opinione dei lettori**

## Il sondaggio

Internet è il mezzo ideale anche per raccogliere le opinioni dei lettori. Attraverso sondaggi online si possono avere immediatamente le risposte del pubblico a una novità editoriale, alle preferenze di acquisto e ai gusti del pubblico.

Insomma, la raccolta delle informazioni di marketing può avvalersi di strumenti estremamente efficaci dal costo irrisorio.

Gli stessi e-book potrebbero, al loro interno, contenere questionari da compilare e inviare direttamente online sulle opinioni del lettore.

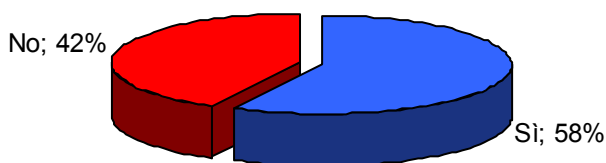
Per esempio, alla fine del libro un modulo interattivo potrebbe chiedere alcune semplici domande al lettore (dove ha comprato il libro, su che supporto lo sta leggendo, quali sono le difficoltà che ha incontrato, ecc.) e inviare i dati a un server centrale che si occupa di raccogliere tutte queste informazioni.

Un semplice sondaggio su una pagina Web, tuttavia, è comunque efficace nella maggior parte dei casi. Ecco di seguito i dati risultanti dalle risposte di un centinaio di lettori ad alcune domande relative all'utilizzo della tecnologia e-book.

## Il campione

Il campione intervistato è rappresentato dal pubblico del sito [www.dols.it](http://www.dols.it), quindi un pubblico tecnologicamente abbastanza evoluto, in possesso di un computer e in grado di navigare su Internet senza grossi problemi. È stato scelto di non includere il pubblico di Apogeo, ovvero del sito [www.apogeonline.com](http://www.apogeonline.com) in quanto probabilmente si tratta di un campione troppo tecnico e meno rappresentativo dell'utenza Internet media italiana.

### Hai mai letto un e-book?



**Figura 1.** Percentuale di conoscitori e interessati nel campione di riferimento

Da qui in avanti separeremo il pubblico in due: da un lato coloro che hanno già sperimentato la tecnologia e-book (e che chiameremo

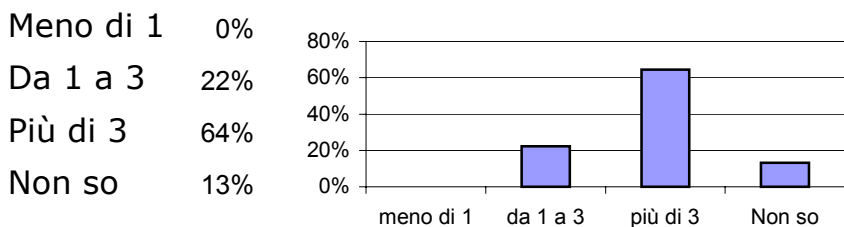
**conoscitori**), in grado quindi trovare, acquistare, scaricare e leggere un libro elettronico. Dall'altro lato invece ci sono gli **interessati**, cioè il pubblico che non ha ancora provato a leggere un libro elettronico ma che, per il fatto stesso di aver risposto al sondaggio, ha implicitamente dichiarato il suo interesse per la tecnologia.

## I Conoscitori

*"Con il mio primo e-book mi è capitato di formattare l'hard disk. Il primo libro, invece, è ancora lì sulla libreria dopo 30 anni".*

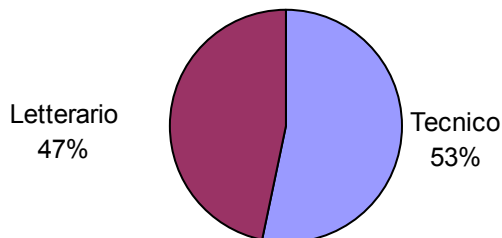
Il 58% degli intervistati dichiara di aver provato almeno una volta a leggere un e-book. Per quanto non si possa considerarli "esperti" della tecnologia, il fatto che abbiano già sperimentato un oggetto che ancora è davvero poco diffuso permette di classificare questo gruppo di lettori come "conoscitori" dell'oggetto di indagine.

## Quante ore al giorno passi al computer?



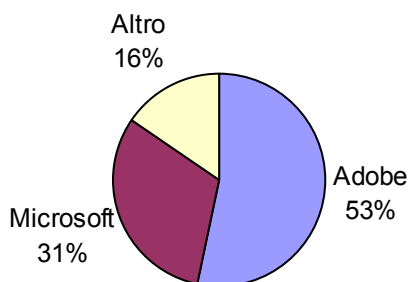
**Figura 2.** Utilizzo medio del computer.

## L'e-book che hai letto era di carattere



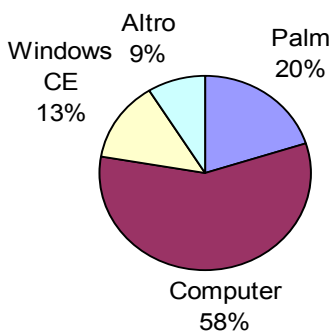
**Figura 3.** Distribuzione del tipo di contenuto letto in formato e-book

## Che tecnologia hai adoperato?



**Figura 4.** Formati di e-book utilizzati. Nella voce altro sono compresi tutti gli altri formati più o meno diffusi, come i file exe, mobi, il formato palm (o peanut press) e il formato racket e-book.

## Preferisci leggere su:

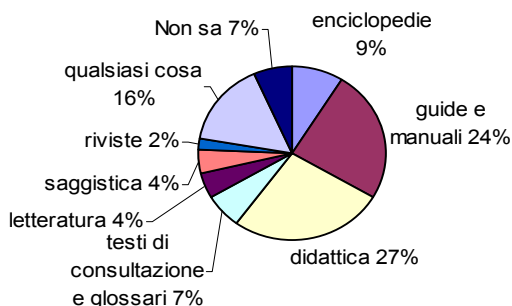


**Figura 5.** Dispositivi per la lettura preferiti. Tra i dispositivi identificati con altro ci sono i lettori dedicati o e-book reader. Occorre tenere presente anche della bassa diffusione dei dispositivi palmari rispetto ai computer tradizionali.

### Preferisci sfogliare un libro cartaceo:

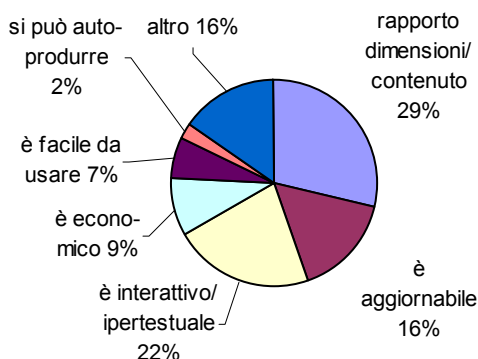
Sì	67%
No	29%
Non sa/non risponde	4%

### Che cosa ti piacerebbe scaricare in formato elettronico?



**Figura 6.** Tipi di contenuto maggiormente richiesti in formato e-book. La domanda era a risposta aperta.

### Che cosa apprezzati dell'e-book?



**Figura 7.** I vantaggi dell'e-book secondo il campione di conoscitori. La domanda era a risposta aperta.

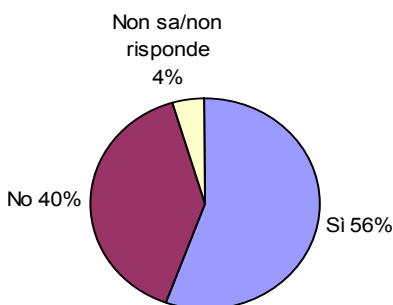
### Che cosa non ami dell'e-book?

Ecco la top list degli inconvenienti più sentiti per quanto riguarda l'e-book. La domanda era a risposta aperta.

1. Scomodità di lettura (schermo, luce, maneggevolezza)

2. Non dà il piacere fisico della carta (odore, tatto, ecc.)
3. Sono impaginati male
4. Pochi i titoli disponibili
5. Ripropongono il cartaceo
6. Non si può consultare al volo
7. Il formato proprietario
8. È difficile la distribuzione gratuita

### Pensi che la lettura digitale affatichi gli occhi?



**Figura 8.** La difficoltà di lettura e l'affaticamento degli occhi rimane un problema molto sentito, anche in un pubblico che passa diverse ore davanti al computer.

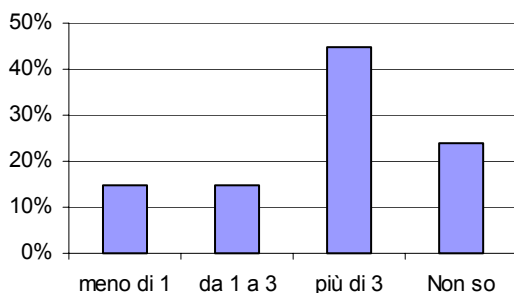
## Gli Interessati

*"L'e-book non si può segnare, non si può toccare, non si può sgualcire".*

A questo gruppo appartiene chi ha risposto al sondaggio ma non ha ancora letto un e-book, ovvero il 42% degli intervistati, ma sicuramente la stragrande maggioranza della popolazione Internet.

### Quante ore al giorno passi al computer?

Meno di 1	15%
Da 1 a 3	15%
Più di 3	45%
Non so	24%

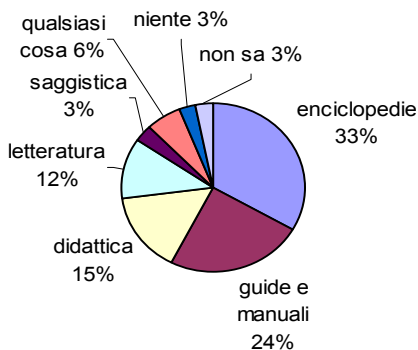


**Figura 9.** Utilizzo medio del computer tra gli interessati alla tecnologia e-book.

## Preferisci sfogliare un libro cartaceo?

Sì	82%
No	9%
Non sa/non risponde	9%

## Che cosa ti piacerebbe scaricare in formato elettronico?



**Figura 10.** Tipi di contenuto maggiormente richiesti in formato e-book. La domanda era a risposta aperta.

## **Che cosa apprezzzi dell'e-book?**

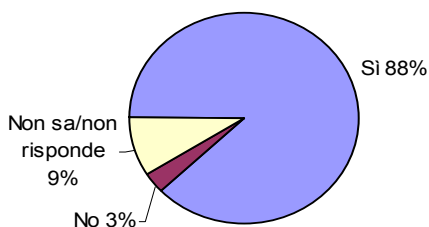
Rapporto dimensioni/contenuto	12%
È aggiornabile	9%
È pratico, immediato	12%
Si può autoprodurre	3%
Niente	9%
Non sa/non risponde	55%

## **Che cosa non ami dell'e-book?**

I primi tre svantaggi dell'e-book secondo il pubblico degli interessati.

1. Scomodità di lettura (schermo, luce, maneggevolezza, posizione)
2. Non dà il piacere fisico della carta (odore, tatto, ecc.)
3. Per studiare i testi occorre stampare, perdendo il vantaggio del minimo ingombro

## Pensi che la lettura digitale affatichi gli occhi?



**Figura 11.** Come era prevedibile, il pubblico degli interessati ha un forte pregiudizio relativo ai problemi relativi alla vista. Da notare come il pubblico di chi invece ha provato un e-book consideri il problema dell'affaticamento visivo meno importante, seppure sempre presente.

## Conclusioni

Esiste ancora molto scetticismo nei riguardi del libro digitale. Il suo utilizzo è infatti ancora un fenomeno di nicchia che investe le fasce più "evolute" tecnologicamente e più "giovani" avvantaggiate dell'abitudine all'utilizzo frequente dei mezzi digitali.

Tuttavia l'evoluzione dei supporti visivi sui quali potrà girare l'e-book e che ne semplificheranno l'utilizzo, daranno un impulso decisivo allo sviluppo di questa tecnologia.